

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

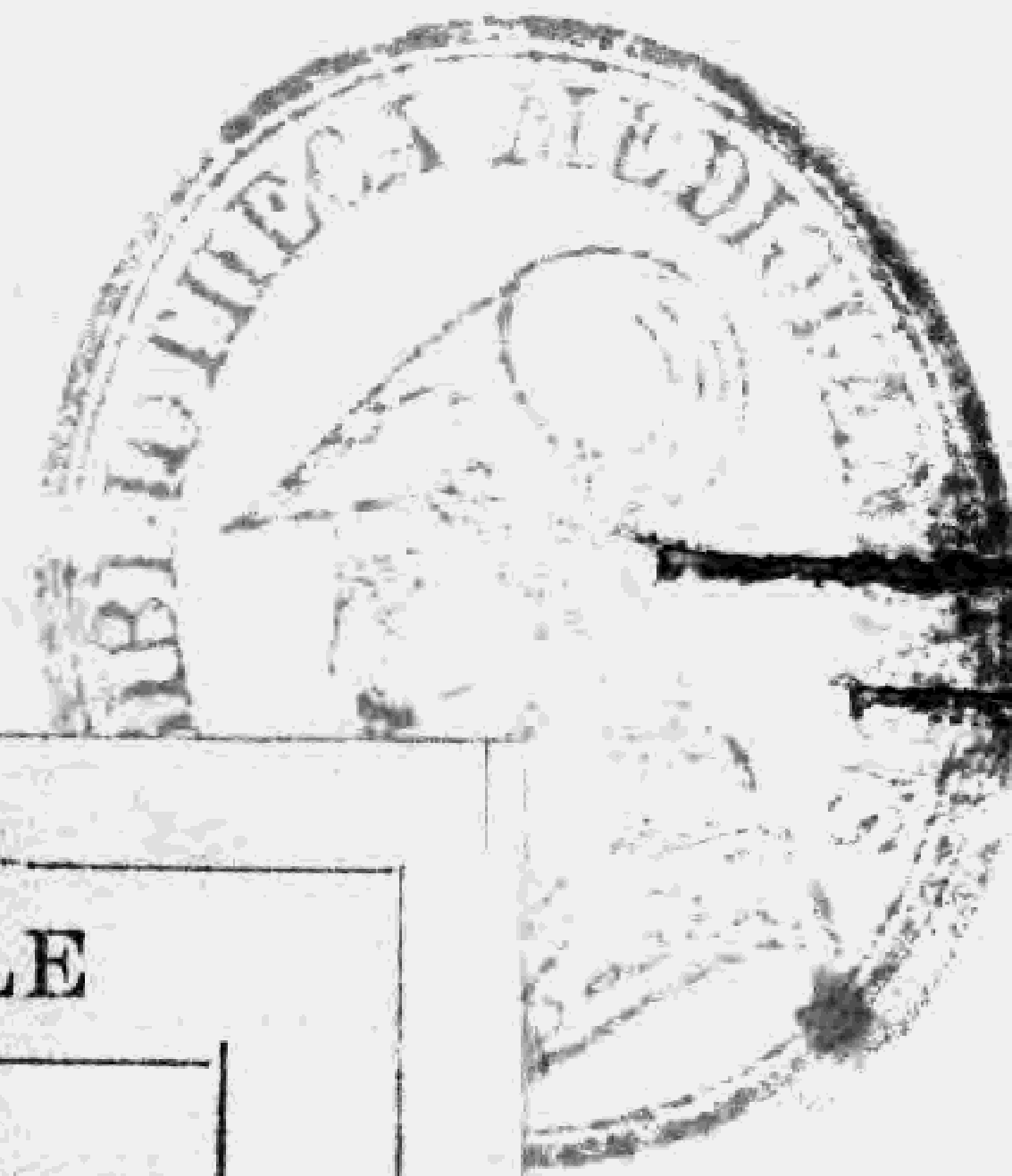
Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1724.

CON LA BURLA
DA DOVERO
INTERMEZZI

Da rappresentarsi nel Teatro Tron
di San Cassano

L'ANNO MDCCXXIV.



NALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

25

ANO

BRAIDENSE

VENEZIA:

Marino Rossetti all'Insegna
della Pace in Merceria.

Licenza de' Superiori.

V.M.

J. Marco Corniani

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
2823
MILANO

INTERMEZZO P R I M O

Dalina, Balbo.

Dal. **G**là sono nell'impegno
Di far vedere al mondo (gno.
Che la Donna hà dell' Uom più scaltro inge-
Un Uomo grosso, e tondo
E' capitato quì da strana parte,
Che mi fà del facciuto; e ben sovente
Gode beffar le Donne; ond' io con arte
Penso schernirlo sì, che doppo haverlo
Rissanato da qualche frenesia,
Farò che al fin divenga mio marito
Egl' è sì pauroso, e sciocco insieme,
Che teme di se stesso; e ricco ancora;
Onde vò far due colpi, a un tratto solo,
Le Donne vendicar come conviene,
E me stessa acconciar; ma già qui viene.

Bal. Ah ah quest' è da ridere
Il veder tante Donne ovunque io sia,
Come Farfalle al lume,
Mi girano d'intorno, e s' affatticano
A farmi innamorar, perche han saputo,
Ch' hò quattro soldi in facca; e pur non fanno,
Che pria di prender moglie
Tre volte e meza mi farei uccidere
Ah ah : quest' è da ridere

Dal. Ridi pur a tua posta, ch' io mi vanto
Coteste risa tue cangiarle in pianto.

A 2 *Bal.*

Bal. Or vedi che pazzia
 Che un Uom, un Uomo
 Stenti, Creppi, e s'ammazzi
 Per far la sua fortuna, e alla Carlona
 Poi darla ad una do.....
Dal. Rè Rè fa fa, dimmi v'è bene
Bal. (Ohime signora mia son qui a servirla
Dal. Che servir? malcreato, traditore:
 Tu sparavi di mè; ed or t'infingi;
 Che scoqui per scovirmi? credi forse
 Ch'io sia tua pari; olà.
Bal. Piano Signora
 Che havete male inteso.
Dal. Ho male inteso.
Bal. Si sentite in grazia.
Dal. Prendimi da feder
Bal. Ecco ubbidisco.
Dal. Se vuoi perdono, avverti a dirme il vero.
Bal. Sì Signora Illustrissima
 Dirò la verità, vera verissima.
Dal. Che dicevi frà te?
Bal. Stava dicendo,
 Che mi pareva malfatto,
 Ch'un Uom si facci schiavo d'una donna:
 Ma non parlo di tutte.
Dal. Come, come?
 Forse non ha la Donna arte ed ingegno
 Da comandar.
Bal. L'ha pur, ma trà le donne,
 Che sù gl'Uomini, e troppa bizzaria.
Dal. La ragion?
Bal. La diria.
 Ma chi mi fa giustizia?
Dal. Io stessa.
Bal. Non v'è bene.
 Giudice interessato: V'è malizia.

Or

Dal. Or siediti t'è ch'io sostenè la parte
 Delle Donne aggravate.
Bal. Mi contento.
 Così stò bene; a te fuggi; o paura
 Temi l'orrenda giudicial figura
Dal. Chi non ridesse o Dio, *Bal.* su diamo d'ètro.
 Olà: Chi vuol giustizia presto, presto,
 Sù regge Corte, il Giudicante, e lesto.
Dal. Magnifico Signor
Bal. Chi sei?
Dal. Son Donna.
Bal. Che vuoi?
Dal. Giustizia.
Bal. Parla.
Dal. A Voi mi manda
 Tutto il sesso Donesco, e dice come;
Bal. (Che brava Avvocata!)
Dal. Come, nata e la Donna
 Per compagna all'Uomo;
 Ma che l'Uomo Prettende esser Padrone
 E tenerla soggetta.
Bal. Egli ha ragione.
Dal. Ne sol questo, presume
 Schernirla, tormentarla, e farne strazi.
Bal. Questo nò: capiaturo: infornazio.
Dal. Onde ricorre a Voi; piangendo chiede
 E giustizia, e pietà: Signor Mercede;
 O quanti mai vi sono,
 Che la Conforte bella
 Lasciano in abbandono,
 Per seguir la brutta:
 Piange, e sospira quella,
 Giubila questa tutta,
 E spesso spesso ancora
 Basta basta.
 Non son di questa pasta

A 3

Non

Non voglio mormorar
 Ma la gran rabbia spesso,
 Fa darne in qualche eccello
 Veder urti minacci,
 Che stiman come stracci
 Il loro Matrimonio.
 E dote, e patrimonio
 Vogliono consumare
 Con chi ne men può stare
 Taccio non vò parlar.

O quanti &c.

Bal. Non più: son persuaso,
 Ti sia fatta giustizia: olà scrivete.
 Exulet per un mese
 Ed impari ciascuno a proprie spese.

Dal. Già sei vinto

Bal. Pian piano

Dal. Il Decreto è già fatto.

Bal. Da chi?

Dal. Da Balbo

Bal. Và gli di ch'è un matto.

Dal. Sei giudicato.

Bal. Appello

Sieda Signora, e senta il mio libello.

Patres Conscripti.

Dal. Chi sei tu?

Bal. Son io.

L'Avvocato degl' Uomini possibili.

Dal. Che chiedi: parla

Bal. E querellate l' Uomo

Che strapazza la donna.

Dal. E vero, e vero.

Bal. Messere adaggio.

Hò già perfo la lite

Mi lasci dir

Dal. Di pure,

Bal.

Bal. E già la Donna

Fatta Così superba, ed arrogante,

Per i Doni del Sesso, e dell' etate,

Che gl' Uomini assaffina

Con prieghi, con lusinghe, arte, ed inganno

Dal. Chi si lascia ingannar pianga suo danno.

Bal. Haver da piagnere,

Da sospirare

Di notte, e dì;

Perchè, per chi?

Per una femina,

O che sproposito?

Che asinità!

Misericordia

Puoi ben cercare:

Hai da creppare;

Senti rispondere

Quì non si può:

Non son io matta;

Di già stà fatta

La Carità.

Haver &c.

Dal. E ben giusto se l' Uomo

Dà tante mano ad un imbelle Donna,

Ch' ella su Toghe ed armi alzi la gonna.

Bal. In fin voi altre Donne

La volete pur Vinta a dritto e storto;

Ma lo soffra chi vuol, ch' io nol sopporto.

Dal. Sì Signor che tocca a noi

Comandarvi a tutte l' ore.

Bal. Mà far tanto il bell'umore,

E una gran impertinenza.

Dal. Padron mio ci vuol pacienza

Bal. Quest' è troppo

Voler tanta servitù.

Dal. E amaretto lo Siroppo

A 4

Ma

8

Ma convien mandarlo giù.

Bal. Tu con me non farai niente:
Son passate le stagioni
Ne quei tempi verranno più.

Dal. Eh v'è tanta buona gente,
Caro Balbo ancora adesso,
Che mutar si veggon spesso
I più scaltri, e meno sciocchi
In alocchi, e in turlulù.

Padron &c.

9

INTERMEZZO

SECONDO.

Dalina da Vomo, e Balbo da Pellegrino.

Dal. **E**H state attenti, che'l merlotto viene.

Bal. Vorrei saper chi ha detto
Che al Galant'Uomo ogni Paese è Patria,
Per darli due sgragnone sul mostaccio:
Galant'Uomo son io, son forastiero,
E dovunque mè n'vò per abitare
Mi bisogna sfrattare.

Dal. Circondatelo intorno che non fugga.

Bal. Un'amico m'ha detto, che mi salvi,
Che vogliono i parenti di Dalina,
Trarmi la pelle, e maccerarmi l'ossa,
Perche gli ho detto quattro paroline
Per gioco: ohime pian piano
Signori miei, vedete, che abbagliate;
Non sono chi cercate.

Dal. No stringetelo bene.

Bal. Ahime Signore

Non mi fate far torto

Son galant'uomo, e forastier: (son morto!)

Dal. Perche sei forastier, te vò cercando

Ch'ove e guerra è sospetto ogni straniero.

Bal. Si Signor dite il vero; Ma chi siete?

Acciò non manchi al debito rispetto.

Dal. Dell'altrui sicurtà sono il Prefetto.

Bal. Signor perfetto, me n'allegro affai;

Il caso e meno duro

Perche stando con voi starò ficuro.

B 5 *Dal.*

IN-

Dal. L'esamini costui : scrivete attento.

Bal. Ohime qui non ti burla :

A voi Bugie, se nete buone, e belle,
Salvatemi la Pelle.

Dal. Su rispondi : Il tuo nome ?

Bal. Barbasso.

Dal. D'onde sei ?

Bal. D'alvaracchie

Dal. Dov'è questo Paese.

Bal. All'arioistro

Dal. L'età!

Bal. Si vede

A questa barba al crine

Tra giovine, e fanciullo età, confine.

Dal. Di che vivi,

Bal. Se posso,

Io vivo à spese d'altri, e rodo Posso.

Dal. Il tuo mestier qual'è?

Bal. Son Viandante.

Dal. Per qual fine.

Bal. Per fare l'Antiquario,

E corregger, se posso il Calendario.

Dal. Ch'hai visto per la terra?

Bal. Debiti assai, e in ogni casa guerra.

Dal. Che fan le donne, e come stanno gl'Uomini?

Bal. Super sexto irrogatus, dixit

Nescio.

Dal. Tu sei uomo di Garbo.

Olà si sciolga ti vogliam con noi.

Bal. Come vi piace

Dal. Hai tu moglie!

Bal. Son vedovo di fresco.

Dal. Te la darem.

Bal. Son Vecchio, o Sir mio bello

O Silvio mio bello

Bue Vecchio non lavora, va al macello.

Dal.

Dal. Questo nò, così voglion nostre leggi.

Bal. Mandatemi in Galea, che mi contento

Dal. Non v'è rimedio alcun, o Moglie, o morte.

Bal. (Trovo dovunque son l'istessa forte.)

Signor son pover homo, e sventurato.

Dal. Sarà suo peso farti stare agiato.

Bal. Se starò ben agiatto : eccomi pronto;

Quant'è la Dote ! favorisca il conto.

Dal. Cerchi dote o che vergogna:

Sei di genio troppo vile,

Chi ha pensiero Signorile

Non vuol dote, non vuol conto,

Perche questo e un grand'affronto

Alla sposa, ed al mio onor.

Bal. Ma la dote e un rimedio.

Dal. Poco importa.

Bal. Senza la dote ogni grandonna a morta.

Dal. Se vedesi la tua sposa

Quanto è bella, e delicata,

Manierosa, ben creata,

Com'è buona, com'è faggia;

Quanto pensa quanto dice

Gioca, balla, canta, e suona.

Scherza, e ride: sei felice

E starai com'un Signor

Bal. Signor l'ho detto già, ch'ella è un Tesoro.

Ma chi piglia le pillole senz'oro?

Dal. Cerchi dote ec.

Or via scrivete, il matrimonio è fatto.

Bal. Vorrei vederla.

Dal. Questo è il suo ritratto.

Bal. E bella: non mi spiace: non e male,

Mà vorrei osservar l'originale

Dal. Vo contentarti sì: venga la sposa

Bal. Vedremo appresso, ohime, che tanta fretta?

Dal. La vita e breve, e il tempo va à Staffetta,

A 6 *Dal.*

12.
Bal. Chi son questi?
Dal. I parenti.
Bal. Oh precipizio.
Verranno anche i morti al Sponsalizio.
Dal. Ecco la sposa, inchinala: sedete.
Bal. Che notte oscura (e ch'atra nube ha il cie-
Signora per bontà s'alzi quel velo. (lo.)
Dal. Non è costume qui veder la sposa
Pria di sposarla.
Bal. Oh ch'uso maledetto
Di vedere, e comprare in sacco il Gatto.
Dal. Basta d'aver veduto il suo ritratto
Facci le cerimonie.
Bal. Olà correte
Paggi, fedie, staffieri, och'io misdegno:
Scusatemi Signora: strano impegno.
Vago Sol, che in nube oscura
Ti nascondi à gl'occhi miei!
Credo, sì che bello sei.
(Ma che tremito, e paura
Han le gambe, e sente il cor.)
O spietata
Nube ingrata
Squarcia un poco quel tuo seno,
Ed un raggio spunti almeno
Che sfavilli à mio favor.
Dal. Accetate costui Signora sposa.
Fal. Cappari non è troppo vergognosa.
Dal. Su datele la mano.
Bal. A me? burlate.
Vi servirò Signori: ohimè fermate.
Cieli protesto l'innocenza mia:
Io soffro violenza, e tirannia.
Ecco la mano; sei mia sposa.
Dal. Oh bene
Vivete per mill'anni ò cari sposi.

Bal.

13
Bal. E nascano da noi figli tignosi
Dal. Or è tempo Signora di scoprire
Il vostro bel sembiante
Al grazioso amante.
Bal. Ohime! son morto: ajuto, io vengo meno
Dal. Cosa è stato
Bal. O che orrenda figura
Dal. (Oh che risa) tu fogni *Bal.* Uh che paura!
Dal. Signor sposo fatte core,
Bal. Ah ch'il core mi si spezza,
Dal. Sù godete il vostro amore,
Bal. Uh che squalida bellezza,
Dal. Sarà bella nel goderla,
Bal. Uh meschino, che à vederla
Dal. Rallegrare) Sol mi fa.
Bal. Spiritare)
Dal. Non è vero menzognero:
Quando è notte non è brutta:
Bal. Se di giorno e così brutta,
Quand'è notte, che farà.
Dal. Se la vedi tutta tutta
Altra cosa parerà.
Bal. Che bruttissima beltà.
Dal. Signor sposo ec.
Bal. Ah ch'il core ec,

INTERMEZZO

T E R Z O .

Dalina , e Balbo .

Bal. **A** Hah chi non rideffe ? Balbo fmania
Perche si crede d'esser ammogliato:

Eccolo appunto : io vò prender cura
Di guarirli la fmania, e la paura.

Bal. Io moglie? io brutta? io vecchia?

Io senza dote, e con tanti parenti.
Che m'abbiano a scarnare infino all'osso,
E lo deggio soffrire? eh che non posso.

Dal. (Non hà cattiva ciera per un matto.)

Bal. Cieli, stelle, Comette
Profondi abissi, e voi spietati mostri,
Come si pigri siete,
Ch'or or non vendicate
Gli tortimiei, donde vò appoggia; ed orza:
Io senza libertà? io moglie à forza?

Dal. Stà di buon cor, che adesso guarirai
Se peggio non havrai.

Bal. E Voimari sonanti, e vasti fiumi,
Or che Balene, Sturioni, Anguille,
Selve, Boschi, e Colline,
Bestie feroci, e mansueti agnelli,
Perche non accorrete?
In mia difesa? nò: state ch'io voglio
Fatto divorcio, uscir da questo imbroglio.
Al suon della sua Lira

Can.

Cantava il faggio Orfeo;
E mentre piange, e dice
Dov'è la mia Euridice?
Lo stuolo impertinente
Di Femine baccanti
Con bacoli sonanti
Al Musico innocente
Fà la battuta .

O che bell'aura spira;
Sù sù che vien Morfeo
Chi dorme non s'adira,
Chi hà seno vede, e tace;
Chi è ricco non sospira,
Chi hà moglie non hà pace:
Mi creda Vosignoria
Sempre fà porcheria
Chi non si muta.

Al suon ec.

Dal. Forastier

Bal. Padron mio dal che si fà.

Dal. Un ottava amorosa all'improvviso
In lode d'un par d'occhi in un bel viso .

Bal. Occhi del viver mio luce, e lucerna
Voi lucendo lucete un sì bel lume,
Che l'alto Polo, e l'umili taberne
Non hanno al par di Voi lume, e barlume.
Girar intorno a Voi Care lanterne
Farfallane d'amor hò per costume:
Non v'ammorzate mai, che a fè vi giura
Senza lucerne refterò allo scuro.

Dal. Oh via ti leggo in fronte
Che t'ù fmanii, perche t'hò dato moglie.

Bal. E vero

Dal. Or io per mia bontà voglio guarirti .

Ti levarò la moglie, e farai sano
Bal. Oh che bravo rimedio preste

Dal.

Dcl. Piano.

Pria vo darti un Consiglio, acciò il male
Non ritorni, e morissi all'ospedale.

Se prendi moglie
Non cerca doglie:
Avverti bene
Non ti conviene
Che sia figliola,
Ne vecchia affatto
Non troppo bella
Ch'agl' altri piaccia;
Non tanto brutta,
Che a te dispiaccia:
Non troppo faggia
Che ti dia scola,
Non tanto sciocca,
Che ti fa matto:
Non sia poi nobile
Ch' insuperbisca:
Ne meno ignobile,
Che t' avviliſca
La via di mezzo
Per te farà.
Mà tù all'incontro,
Non eſſer tanto
Rozzo, e nojoſo,
Furbo, e geloſo;
Sia ben pulito
Volto, e veſtito;
Và preſto in Caſa,
Mai non giocare:
Ad altre donne
Non t'accoſtare;
Se non farai
Com'io t'avviſo,
Tu piangerai,

Ma

Ma del tuo pianto,
Che dolce riſo
Più d'uno havrà.

Se prendi moglie &c.

Bal. Queſto è un bravo Conſiglio
Per quando havrò deſio d'eſſer marito;
Or toglimi la moglie, e ſon guarito.

Dal. Che tù poſſa tornare
Libero come pria, non lo ſperare.
Se vuoi poſſo ben io
Cambiarti la tua ſpoſa, orrida e vile
In un altra più bella, e più gentile.

Bal. E che farà coſtei?

Dal. Una Donzella
Ne deforme ne bella
Larga di ſpalle, e ſtretta di cintura,
Di mediocre ſtatura.
Non ſatrapa, non pazza,
Non vecchia non ragazza, e che poſſiede
La Muſica, ed il ballo,
L'Idioma Spagnolo, ed il Franceſe.
Ed è ſtata molt'anni al tuo Paefe

Bal. Certo Balbo indovina
Che Dalina, e Cuſtei.

Dal. Certo è Dalina.
Che riſolvi?

Bal. Riſolvo.
Di concluder ogn'altro matrimonio
Per levarmi davanti quel Demonio

Dal. Dammi dunque la mano.

Bal. Piano Signore, piano,
Voi ſpoſar me volete,
E Dalina non ſiete, anzi diverſo
Di ſcoſo, e di figura.

Dal. Non importa ti ſpoſo per procura.

Bal. Dunque Voſſignoria

Strin-

15

Stringa pur la mia mano .

Dal. E lei la mia

Bal. Quando farà permesso
Dalina riveder?

Dal. Vedila adesso

Si leva li baffi.

Bal. Ah furba me l'hai fatta

Dal. Che forse ti dispiace?

Bal. Anzi n'hò gran contento , e assai mi piace

Quel labro Vermiglio

Dal. Quel ciglio vezzoso ,

à 2 (Mi desta furioso
(Nel seno l'ardore

Bal. E pieno d'amore ,

Dal. Mi fa sospirar .

Bal. E pieno d'amore
Mi fa delirar .

Dal. Son tutta smanìa

Bal. Son tutto incendio

(Sono un Compendio

(Di fiamme e foco :

a 2 (Non trovo loco :

(Non sò che far .

Quel ciglio ec.

I L F I N E .